

avvenire contemporaneamente a quella dei candidati esterni che siano risultati vincitori di concorso pubblico o risultino idonei nelle relative graduatorie ed ai quali la legge 133/99 riserva, per differenza, la restante quota del 30 per cento dei posti vacanti -:

se il Ministro non ritenga di provvedere urgentemente all'assunzione di candidati esterni risultati idonei non vincitori all'ultimo concorso pubblico per titoli ed esami a 1510 posti di Collaboratore tributario conclusosi nei mesi scorsi, a copertura della quota riservata ai concorsi, e pari al 30 per cento dei posti vacanti.

(5-07516)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° marzo 2000, dalle ore 08.50 alle ore 10.50, i carrellisti addetti alla movimentazione materiali hanno scioperoato in segno di protesta contro la pericolosa organizzazione del lavoro cui sono obbligati da Fiat Auto spa e Logint, stabilimenti di Pomigliano D'Arco, a causa di:

1) sottodimensionamento strutturale dell'organico degli addetti ai mezzi di movimentazione materiali ed approvvigionamento linee di montaggio (mancano in organico n. 15 addetti alla mansione di carrellista come ammesso dalla stessa direzione Logint — da novembre 1999 a gennaio 2000 sono 8.000 le ore di lavoro straordinario comandate da Logint agli addetti ai carrelli);

2) aumento di cadenza delle linee di produzione dal 28 febbraio 2000: la produzione del modello « 156 » è salita da 265 a 275 unità per ogni turno di lavoro; quella di « 145 » e « 146 » da 265 a 285 unità; lo stesso giorno i lavoratori del montaggio

vettura « 156 » hanno effettuato un'ora di sciopero contro gli alti ritmi di lavoro;

3) strutturale violazione di ogni norma e legge a tutela della vita e dell'incolumità dell'insieme dei lavoratori operanti nell'area Fiat per la precaria organizzazione del ciclo di approvvigionamento/movimentazione materiali, derivata dalla decisione aziendale di eliminare le scorte di materiali per ridurre i costi economici e logistici attraverso l'imposizione, alle ditte fornitrice, di impossibili « tempi reali » direttamente collegati alle esigenze del montaggio: l'intera « catena aziendale di movimentazione materiali », è consapevolmente strutturata in « continua emergenza ». Tale impostazione costringe gli addetti Logint e Fiat (pressati dai relativi responsabili aziendali con minacce di gravi sanzioni disciplinari e dall'esigenza di non fare fermare le linee di montaggio per « mancata alimentazione ») ad allarmanti condizioni di stress psicofisico e pericolose manovre in aree inidonee e non conformi alle espresse previsioni di legge come, ad esempio, il capannone carrozzeria produzione modelli « 145 » e « 146 », il capannone Lastrosaldatura (aree interne ed esterne), l'ex capannone Galvanica, le aree ex Meccanica, le aree addette ai materiali all'esterno dei capannoni, nonché l'intero sistema viario Fiat;

4) lavoratori ammalati con patologie invalidanti adibiti impropriamente alla guida dei carrelli e dei mezzi di movimentazione materiali;

5) parco macchine (carrelli, automezzi, tradotte eccetera) obsoleto con decine e decine di mezzi fatiscenti e non revisionati, mancanti di sistema idroguida, di cinture di sicurezza, con ruote con battistrada inesistenti per usura, inaffidabili nella struttura e nella meccanica, presentanti partenze a « scatto » e difficoltà di frenata (alcuni esempi: carrelli Logint contraddistinti con i seguenti numeri: 146, 147, 150,

152, 135, 425, 427, 314, 317, 417, 423, 630, 885, 280 eccetera); inidoneità all'azione all'interno dei reparti di produzione e nelle corsie di transito interne ed esterne a causa della scarsa visibilità data dalla « colonna bandiera » di scorrimento delle pale (carrelli n. 150, 152, 155, 159 eccetera), insufficiente numero di carrelli cabinati per le operazioni in ambienti esterni con esposizione alle intemperie;

6) manutenzione « pro forma ed al minimo » dei mezzi Logint appaltata « conto terzi » dalla Fiat alla De Vizia;

nel surrichiamato sciopero, durante l'assemblea dei lavoratori, l'ingegner Napolitano, responsabile di Fiat Auto, tentava di sostituire con personale Fiat il personale Logint in sciopero ed invitava i carrellisti Fiat ad investire i lavoratori in sciopero incitandoli con le seguenti parole: ...« venite avanti, me ne assumo io tutte le responsabilità »... e rivolto ai lavoratori in assemblea: ...« voi della Logint non siete nessuno »... « andatevene di qua »... « fate lavorare il nostro personale »... nel frattempo il responsabile delle relazioni sindacali della Logint, signor Crispino, minacciava il signor Lorenzo Napolitano, RSU — componente Slai Cobas, urlando le seguenti parole: ...« Napolitano, vi rendete conto di cosa sta accadendo? La Fiat mi ha comunicato che vi farà licenziare »...

in data 2 ottobre 1998 moriva in fabbrica il signor Rocco Orefice, operaio addetto al montaggio produzione vetture modello « 156 », investito da un carrello in transito e schiacciato dalla caduta dei contenitori trasportati;

in data 11 ottobre 1997 moriva sulla pista interna il collaudatore Giuseppe Biason, in seguito ad un cedimento strutturale della parte meccanica della vettura nonché per la faticenza della pista di collaudo in violazione agli espressi obblighi di legge in materia antinfortunistica (da oltre 2 anni la pista rimane ancora chiusa dall'autorità giudiziaria), mentre ancora le vetture sono collaudate nelle strade cittadine di Pomi-

giano ed Acerra e nei viali di Fiat Auto esponendo a rischi mortali sia cittadini e lavoratori inconsapevoli che gli stessi collaudatori;

lo scorso 11 febbraio 2000 l'ennesimo infortunio sul lavoro: un carrello ha investito il signor Gennaro Berriola, addetto Logint operante in area Fiat, tranciandogli una gamba;

innumerevoli sono gli incidenti ed infortuni che si susseguono da anni in Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, tutti con rischi gravissimi e mortali per i lavoratori; innumerevoli sono le segnalazioni, gli esposti e le denunce presentate dal sindacato Slai Cobas in questi anni alle preposte autorità in indirizzo mentre la situazione in fabbrica peggiora giorno dopo giorno grazie anche ad una oggettiva latitanza istituzionale;

l'inquietante presenza di due funzionari della Digos infiltrati in borghese ed armati di pistole nelle assemblee generali dello scorso 17 febbraio 2000 indette dallo Slai Cobas (uno dei quali il signor Eduardo D'Alessio, funzionario del commissariato di Acerra — smascherati e buttati di peso fuori dalla fabbrica dai lavoratori) con evidenti compiti di illecito spionaggio antisindacale per conto Fiat;

l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha attivato le idonee azioni per la repressione di attività antisindacali e violazioni civili e penali operate dalla Fiat e dalle aziende « terziarizzate » ed inviato in data 2 marzo 2000 una comunicazione alla Procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 di Acerra ed all'Ispettorato del lavoro di Napoli invitando le competenti autorità giudiziarie ed ispettive ad un immediato e risolutivo intervento preannunciando, in caso di mancato riscontro, l'indizione delle assemblee generali di fabbrica per l'avvio di incisive forme di lotta senza escludere azioni di massa ad alto impatto territoriale nei confronti di eventuali soggetti istituzionali « refrattari » ai necessari e doverosi interventi richiesti;

innumerevoli sono le risposte dei ministri competenti in conseguenza di precedenti interrogazioni ed interpellanze della scrivente che confermano il clima di reiterata e strutturale violazione dell'intera normativa antinfortunistica a tutela della salute e della vita dei lavoratori —:

quali dovere ed irrimandabili iniziative intendono attuare per imporre la rigorosa e conforme applicazione delle disposizioni di legge a tutela dei diritti sindacali e della salute e della vita dei lavoratori e verificare l'aderenza delle preposte autorità territoriali a tali irrinunciabili obiettivi;

se intendano predisporre una commissione di indagine ministeriale sulla Fiat sia per le gravissime e sistematiche violazioni delle vigenti normative a tutela dei lavoratori che hanno portato a morti « bianche » ed infortuni gravissimi, che in relazione alle ripetute e gravissime iniziative a carattere antisindacale operate dalla Fiat con l'illecito intervento di funzionari della Digos di Acerra. (4-28889)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 2000 in Fiat Auto si svolgevano le assemblee generali indette dal sindacato Slai Cobas con all'ordine del giorno la grave situazione venutasi a creare per la violazione generalizzata — da parte della Fiat e delle collegate aziende terziarizzate — di ogni norma e legge a tutela della salute e della vita dei lavoratori e su cui l'interrogante ha già richiesto una indagine conoscitiva parlamentare;

è di appena di venerdì 11 febbraio il grave infortunio subito dal signor Gennaro Berrioli cui, a seguito delle gravissime ferite riportate, i sanitari dell'ospedale Cardarelli di Napoli hanno amputato la gamba sinistra, la cui vicenda è già stata oggetto di una interrogazione della scrivente;

tra gli altri temi all'ordine del giorno dell'assemblea cobas vi era la necessità della costruzione di un fronte unitario di lotta tra lavoratori Fiat e « terziarizzate » e lavoratori delle fabbriche in crisi del territorio, nonché lavoratori socialmente utili e disoccupati che già nei giorni scorsi hanno attuato importanti iniziative di lotta sindacale su una comune piattaforma rivendicativa;

nel mentre si svolgeva l'assemblea, cui hanno partecipato circa 2.500 lavoratori con la presenza dell'interpellante, di delegazioni della Imer, di Lsu, Marittimi del centro sociale di Torre del Greco, i lavoratori hanno riconosciuto due funzionari della Digos del commissariato di Acerra (tra cui il signor D'Alessio Eduardo), infiltrati in assemblea in un folto gruppo di dirigenti della Fiat e vigilantes aziendali anch'essi in borghese;

l'inaudita provocazione ha immediatamente determinato una pesantissima turbativa tra le migliaia di lavoratori presenti che, infuriati, hanno « costretto » fuori dai cancelli della fabbrica i due funzionari della Digos che solo grazie all'altissimo senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori non sono stati linciati;

ripresa l'assemblea i lavoratori hanno stigmatizzato le illecite e plateali connivenze tra Fiat e servizi segreti in funzione antisindacale ed anticobas ed in segno di protesta hanno effettuato mezz'ora di sciopero con cortei interni paralizzando l'intera produzione;

anche Cgil-Cisl-Uil, nonché la sezione aziendale dei democratici di sinistra, hanno condannato l'accaduto, e dalle ore 13.30 alle ore 14.00 un altro sciopero di protesta è stato effettuato;

innumerevoli sono state in questi anni le denunce dell'organizzazione sindacale Slai Cobas sull'esistenza di una vera e propria struttura illegale di spionaggio costituita dalla Fiat con l'ausilio di pezzi di servizi segreti deviati come lo stesso Cesare Romiti, ex amministratore delegato della

Fiat, ammetteva, interrogato dai giudici romani Franco Ionta, Giovanni Salvi, Pietro Saviotti in relazione all'inchiesta su « Gladio »;

numerose sono state in questi anni le interrogazioni presentate dalla scrivente e da altri parlamentari ma, ciononostante, ad oggi, alcun giudice o Ministro ha chiesto conto dell'illecito utilizzo della Fiat di uomini della Digos, di vigilantes, e dei servizi segreti in funzione antisindacale -:

quali iniziative urgentissime intenda effettuare affinché sia fatta immediata chiarezza sulla illecita presenza di funzionari Digos armati di pistole ed in borghese in un'assemblea sindacale;

quali iniziative immediate intenda proporre in atto per fare finalmente luce sul sistematico utilizzo, in tutte le fabbriche Fiat, di funzionari dei servizi segreti in funzione antisindacale. (4-28890)

SAVELLI. — *Al Ministro dell'industria e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società consortile Codif Srl, la cui maggioranza assoluta è detenuta dall'Enea, ha affidato alla Cooperativa WorkFare un incarico professionale per un importo annuale al netto dell'Iva di lire 250.000.000;

presidente della Cooperativa WorkFare è il signor Federico Boccaletti;

lo stesso signor Boccaletti risulta essere il marito della dottoressa Loredana Ligabue, componente del Consiglio d'amministrazione dell'Enea;

nel 1992 la dottoressa Loredana Ligabue era direttrice della società Citer, società partecipata e finanziata dalla regione Emilia-Romagna;

nello stesso anno il signor Federico Boccaletti era direttore della società di consulenza Corum srl;

in quell'anno la società Citer affidò alla società Corum incarichi professionali per un importo di lire 64.895.000 per il 1992 e di lire 24.900.000 per il 1993, come si evince dal verbale della riunione del Consiglio della regione Emilia-Romagna relativo alla seduta del 7 aprile 1994;

la questione fu oggetto di un'interpellanza da parte del consigliere regionale Emilio Sabbatini, alla quale rispose l'assessore Tampieri, riconoscendo i fatti ma dichiarandone la piena legittimità;

in base a quali considerazioni il ministro dell'industria nominò a suo tempo la dottoressa Ligabue quale rappresentante del ministero nel Consiglio di amministrazione dell'Enea;

se, alla luce di episodi ripetuti forse legittimi ma che altrettanto legittimamente alimentano dubbi quanto alla trasparenza dei rapporti tra società pubbliche commitmenti e società private commissionarie, non ritenga di intervenire, e in quale senso. (4-28891)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 2000, sul quotidiano *Il Giornale*, a firma di Gianmarco Chiocci, è stato pubblicato un articolo dal titolo « Spunta un libro "fantasma" di Aldo Berlinguer »;

nel medesimo articolo sono riportate, fra l'altro, le dichiarazioni rilasciate sulla fulminea carriera di Aldo Berlinguer dal padre onorevole Luigi Berlinguer, Ministro della pubblica istruzione, che attribuisce il successo del figliolo all'aver frequentato la prima elementare a cinque anni -:

quanti siano i cittadini italiani che avendo frequentato la prima elementare a cinque anni hanno ottenuto all'età di ventinove, come il figlio del Ministro Berlinguer, una cattedra universitaria;

se non ritenga opportuno, vista la palese inesattezza relativa alla già citata pubblicazione (presunto editore Giuffrè) di Aldo Berlinguer comunque inserita nel corposo *curriculum vitae* del giovanissimo docente universitario, verificare anche tutti gli altri titoli ed attività ascrivibili al professore. (4-28892)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo a firma di Maurizio Sgroi, apparso su *Il Giornale* dell'8 marzo scorso, sono riportate per filo e per segno le tappe della carriera del dottor Carlo Rodotà, figlio del Garante della *privacy*;

la carriera lavorativa del dottor Carlo Rodotà, che attualmente è coadiutore presso la Consob, ha avuto inizio nel non lontano 1994 secondo una prassi, molto in voga all'epoca, che prevedeva un contratto a termine (previo colloquio e presentazione di un *curriculum*);

tale contratto rappresentava « tradizionalmente la premessa per essere assunti in pianta stabile nell'istituto di controllo »;

nel 1998, grazie ad un concorso interno e alla rinuncia di due vincitori, il dottor Carlo Rodotà, nonostante si fosse classificato secondo degli esclusi, è stato assunto dalla Consob in pianta stabile;

quali siano i nomi dei vincitori del concorso del 1998 che hanno, successivamente, rinunciato ad un posto di lavoro presso la Consob e quale sia la loro attuale attività;

in quale modo la Consob abbia selezionato, ed eventualmente continui a farlo, i cosiddetti « contrattisti »;

quali siano i requisiti richiesti per la partecipazione a tale selezione e at-

traverso quali mezzi venga diffuso l'eventuale bando. (4-28893)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 3218 del 3 agosto 1999, il ministero dell'ambiente, a firma del presidente della Commissione interministeriale per la valutazione dei progetti di risanamento dall'inquinamento elettromagnetico di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992, ha invitato le regioni e le province Autonome di Bolzano e Trento a trasmettere l'elenco delle linee elettriche ad alta tensione ubicate vicino a luoghi destinati all'infanzia, quali asili nido, scuole, parchi giochi;

la circolare trae origine da una sentenza del TAR Veneto che aveva vietato l'uso dei locali di una scuola elementare fino a quando non sarà assicurato il rispetto degli obiettivi cautelari indicati dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro;

in tal modo codesto ministero si è posto l'obiettivo di tutelare in special modo la popolazione infantile dagli effetti dei campi elettromagnetici;

analoga preoccupazione, rispetto ai possibili effetti a lungo termine, è cresciuta, in relazione alle più recenti ricerche scientifiche e indagini epidemiologiche, anche rispetto alle radiofrequenze;

occorrerebbe intervenire in modo precauzionale, in modo prioritario in relazione alla popolazione infantile, anche rispetto ai campi elettromagnetici prodotti da sorgenti fisse per radiofrequenze;

in realtà, al contrario, si segnalano numerosi casi di installazioni di ripetitori per telefonia cellulare sulle scuole e altri luoghi destinati all'infanzia;

si segnala, in particolare, il caso di un ripetitore per telefonia cellulare, impiantato con un traliccio prospiciente a un

campo sportivo di Via Pazzano nel quartiere di Morena a Roma, frequentatissimo da bambini e ragazzi e sede di scuola calcio per giovanissimi —:

se non ritenga, in analogia a quanto effettuato con la circolare in premessa per le linee elettriche, emettere una circolare che chieda di astenersi dall'installare sorgenti fisse che generano campi elettromagnetici in radiofrequenza in luoghi destinati all'infanzia, quali scuole, asili, parchi giochi, impianti sportivi, eccetera, e chieda alle regioni di segnalare quelle già esistenti ai fini di realizzare interventi di risanamento.

(4-28894)

BERTINOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Progetto sviluppo alimentare (Psa) spa è una società fondata da una partnership pubblica (66 per cento) e privata (33 per cento) nel 1995 tra la regione Molise e un pool privato;

il capitale sociale della Psa era di circa 33 miliardi;

la Psa spa si aggiudicò lo stabilimento della ex Sam spa di Boiano (Campobasso) impegnandosi a rispettare le clausole e condizioni inserite nel bando pubblico ministeriale;

il ministero dell'industria si riservò di vigilare per almeno un triennio sulla Psa spa attraverso una autorità di vigilanza e l'Ufficio commissariale Sam Spa;

la Psa spa è subentrata alla gestione ministeriale dello stabilimento ex Sam spa il 1° aprile 1997 in base ad un accordo sottoscritto alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed in base ad un accordo stipulato al ministero del lavoro entrambi firmati il 17 marzo 1997;

la Psa spa si è strutturata al proprio interno con una cooperativa la Solagrital Scarl che ha 11 miliardi di capitale sociale,

dei quali 9 miliardi versati dalla regione Molise e 2 da cooperative di allevatori e da altre società del gruppo;

per patti stipulati tra i soci la maggioranza del consiglio d'amministrazione della Solagrital e la gestione dell'azienda è riservata ai privati, benché largamente minoritari;

la Solagrital Scan ha preso in fitto lo stabilimento da Psa spa; ha in carico tutto il personale. I rappresentanti nella Solagrital Scan di parte privata compreso il presidente, sono espressione di Psa spa;

la Solagrital Scan è inquadrata all'Inps come cooperativa agricola di trasformazione e applica il Cnl delle cooperative agroindustriale, simile al contratto dell'industria alimentare;

in data 1° aprile 1997 la Solagrital ha assunto 355 unità dalle liste del personale ex Sam e doveva riassorbire entro 18 mesi altre 178;

la Solagrital fin dall'inizio assunse un atteggiamento unilaterale nei confronti delle rappresentanze sindacali arrivando a non stipulare alcun accordo in sede aziendale anche su questioni minime, nel giugno del 1997 licenziò il segretario regionale Flai-Cgil Giovanni Vena successivamente riassunto a causa delle forti proteste dei lavoratori;

la composizione del Consiglio di fabbrica è passato dalle 21 unità dell'ex Sam ai 9 della Rsa della Solagrital a seguito delle elezioni avvenute il 9 luglio del 1999;

in tre anni il numero di ore utilizzate è inferiore alle 10 ore annue previste dalla legge 300 del 1970;

solo a seguito di una manifestazione dei lavoratori della Solagrital insieme ad oltre 20 sindaci del Molise centrale, tenutasi il 28 maggio del 1998, permise la ripresa del confronto sindacale e la stipula di un accordo presso il ministero del lavoro in data 14 ottobre 1998;

la Solagrital ha fatto partire una richiesta di Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione per un periodo di 24 mesi a partire dal 14 dicembre 1998;

alla Solagrital dall'8 luglio 1999 il ministero del lavoro assegnava la Cigs per il primo trimestre;

il 26 ottobre del 1999 allo scopo di far ritirare la messa in mobilità di 89 unità i lavoratori effettuano uno sciopero con l'adesione di oltre il 90 per cento dei lavoratori;

nel novembre del 1999 l'azienda contraddicendo le continue richieste di messa in mobilità e Cigs assumeva 20/30 unità senza alcun confronto con la Rsa;

nel frattempo tutte le decisioni sono state consegnate nelle mani dell'unico privato rimasto il dottor Di Dario;

uno dei motivi di più forte contrasto deriva dalla volontà dei privati di modificare il Ccnl passando a quello dell'agricoltura che prevede assunzioni a giornata e meno diritti per il personale;

sono proseguiti fino a dicembre 1999 licenziamenti di rappresentanti sindacali e spostamenti di lavoratori -:

se siano a conoscenza della situazione venutasi a creare all'interno della Solagrital Scarl con le ripetute violazioni dell'articolo 15 e seguenti dello Statuto dei lavoratori;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti della Solagrital affinché siano rispettati i diritti dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali;

se non ritengano necessario convocare le parti in causa allo scopo di risolvere tutte le questioni sollevate dai lavoratori in particolare sul piano industriale e sulla necessità reale di ricorrere alla messa in mobilità dei lavoratori e il ricorso alla Cigs.

(4-28895)

DE CESARIS. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere — premesso che:

l'ordinanza n. 2778 del 12 giugno 1998, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* serie generale n. 146 del 25 giugno 1998 « individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale », individua come tali, ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, nella provincia di Lucca ed in particolare in Versilia, anche il territorio corrispondente al comune di Seravezza (codice Istat 9046028). Dall'elenco allegato alla citata ordinanza risulta che nel comune di Seravezza l'indice di rischio è inferiore alla media nazionale ma viene segnalata l'osservazione di almeno un sisma di intensità pari al IX grado della scala MCS -:

quale sia l'elenco dei documenti prodotti da enti, istituti od altri dipendenti da codesto ministero circa osservazioni di intensità macroseismiche osservate nei comuni italiani;

se in essi vi siano contenuti dati inerenti il territorio del comune di Seravezza;

in caso affermativo si richiede l'individuazione della struttura che materialmente ha condotto la ricerca sui dati riguardanti il comune di Seravezza, il nominativo del responsabile di tale struttura e quello del ricercatore che in prima persona ha raccolto i dati, la denominazione della fonte a cui ci si è riferiti per la raccolta delle notizie relative agli eventi sismici di cui agli allegati all'ordinanza citata e la loro esatta posizione in archivio se di dati di archivio si tratta. (4-28896)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'ordinanza n. 2778 del 12 giugno 1998, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 146 del 25 giugno 1998 « individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio na-

zionale», individua come tali, ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, nella provincia di Lucca ed in particolare in Versilia, anche il territorio corrispondente al comune di Seravezza (codice Istat 9046028). Dall'elenco allegato alla citata Ordinanza risulta che nel comune di Seravezza l'indice di rischio è inferiore alla media nazionale ma viene segnalata l'osservazione di almeno un sisma di intensità pari al IX grado della scala MCS :-:

quali siano i nominativi dei componenti del gruppo di lavoro misto di cui al V comma della premessa dell'Ordinanza n. 2788 del 12 giugno 1998;

la data della costituzione di tale gruppo di lavoro, la data della consegna da parte di esso al Dipartimento della Protezione Civile dell'elenco dei Comuni del territorio nazionale ad elevato rischio sismico e la data del suo eventuale scioglimento;

le fonti documentali utilizzate dal gruppo in questione per elaborare l'elenco dei comuni a rischio sismico di cui alla citata ordinanza. (4-28897)

CARLO PACE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma di ri-strutturazione l'ente poste collocò a riposo d'ufficio, prima del compimento del 65° anno d'età, un certo numero di dipendenti;

una parte di questi presentò ricorso al fine di ottenere il previsto indennizzo;

la Corte di cassazione ha riconosciuto il diritto a tale indennizzo;

non tutti coloro che vennero collocati a riposo d'ufficio presentarono ricorso o lo coltivarono fino all'ultimo grado di giudizio, e, quindi, essi risulterebbero esclusi dall'indennizzo;

l'aggravio di personale dell'ente Poste è stato ereditato dalla precedente gestione formalmente e sostanzialmente pubblica del servizio postale :-:

se non ritenga necessario ristabilire parità di trattamento ed a tal fine adottare le necessarie iniziative, anche legislative. (4-28898)

SANTORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con un'inaspettata decisione da parte di una direzione del ministero delle finanze, si intende trasferire le sedi della commissione tributaria provinciale e Commissione tributaria regionale dagli attuali locali situati nel centro storico di Roma, in via Nazionale, in un luogo periferico e del tutto decentrato, La Rustica, privo dei principali servizi di trasporto pubblico;

la collocazione di suddetti uffici nella periferia estrema della città, ben oltre il raccordo anulare, comporterebbe rilevanti problemi non sono per i residenti nella capitale ma anche, e soprattutto per i residenti nel Lazio, che utilizzano il trasporto ferroviario;

tale decisione è stata immediatamente contestata dal Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, per ultimo nella seduta del 29 febbraio 2000, organo superiore preposto al controllo degli organi della giustizia tributaria;

i motivi di tale volontà, sebbene non ancora noti, non sembrano tenere in debito conto che le commissioni tributarie provinciale e regionale, non sono solo ed esclusivamente un luogo di lavoro per i dipendenti del ministero delle finanze, ma anche centro di interesse e di lavoro per i contribuenti ed i professionisti romani e laziali;

la scelta del trasferimento del massimo organo di giustizia tributaria territoriale, come per il tribunale, deve coinvolgere non solo la dirigenza del ministero ma tutte le istituzioni terri-

toriali quali il comune, le provincie e la regione, poiché tale struttura non è al mero servizio del ministero delle finanze ma principalmente dei cittadini-contribuenti che si rivolgono all'organo di giustizia tributaria per opporsi all'attività accreditiva e di riscossione svolta dagli uffici finanziari;

nessuno avrebbe mai ipotizzato di trasferire il tribunale, la Corte di cassazione, il Tar o altro ancora, senza aver preventivamente ascoltato e comunque interpellato le istituzioni preposte alla gestione del bene comune;

l'immobile ove hanno attualmente sede le Commissioni è stato recentemente totalmente ristrutturato, con una rilevante spesa;

questi investimenti pubblici dovranno essere giustificati alla magistratura contabile;

la gestione dell'organo di giustizia tributaria non è nell'esclusivo interesse del ministero delle finanze ma, principalmente, dei cittadini-contribuenti poiché per essi è stato istituito;

non si può procedere al suo trasferimento senza aver preventivamente interessato gli organi istituzionali preposti, per legge, alla tutela della cittadinanza quale la regione, la provincia ed il comune —:

se ritenga più opportuno non procedere al trasferimento delle commissioni tributarie provinciale e regionale;

se non sia più sensato, qualora per cause di forza maggiore, ancora ignote, si dovesse procedere al trasferimento delle suddette commissioni tributarie, ipotizzare il collocamento delle stesse negli immobili di largo Leopardi e via Ferruccio, di proprietà del demanio, così come richiesto dalle stesse organizzazioni sindacali.

(4-28899)

DOZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da agenzie nazionali di stampa, in data 6 marzo 2000, si è

appreso che, ai fini del recepimento di una direttiva comunitaria, il Ministero dell'industria avrebbe predisposto una bozza di regolamento che, tra le altre cose, estenderebbe alla pasta fresca venduta sfusa, gli stessi limiti di umidità previsti per la pasta confezionata;

l'applicazione delle norme di cui sopra renderebbe, di fatto, impossibile proseguire la produzione di pasta fresca e ciò, oltre a determinare la perdita di un prodotto tipico della tradizione alimentare e culinaria di gran parte delle regioni italiane, recherebbe gravi danni ad un settore che, al momento, conta 3.200 produttori e quasi 10.000 addetti;

con frequente crescenza si verificano casi in cui i contenuti delle direttive comunitarie in materia di prodotti alimentari sono tali da imporre regole che, se applicate, produrrebbero l'effetto di snaturare le caratteristiche organolettiche e le modalità di consumo di numerosi prodotti tipici, a loro volta espressione di tradizioni alimentari e culturali, le cui origini si perdono nel tempo;

in taluni casi, i limiti posti dalle direttive comunitarie in materia alimentare non appaiono giustificati da esigenze di interesse generale, quali la tutela della salute, o la garanzia del rispetto di particolari norme igienico-sanitarie, ma sembrano, piuttosto, finalizzate ad uniformare le produzioni ed i consumi alimentari in riferimento a modelli che, in larga parte, risultano essere estranei alle nostre tradizioni culturali e culinarie —:

se quanto riportato dalla stampa, e riferito in premessa, corrisponda a verità;

se e quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, in sede sia comunitaria, sia di Consiglio dei ministri, affinché sia garantito il rispetto di tutti quegli alimenti che sono espressione di una consolidata tradizione alimentare e culinaria, la cui sopravvivenza è, con crescente

frequenza, messa a rischio dalle disposizioni recate dalle norme comunitarie.

(4-28900)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel condominio di Via Calimno 28, nel quartiere Montesacro di Roma, si stanno effettuando lavori da parte di una società per l'installazione di antenne per la telefonia mobile Tim/Telecom;

nei mesi precedenti già altri condomini avevano rifiutato l'installazione di dette antenne a tutela della propria e altrui salute;

nella zona di Montesacro esiste una forte concentrazione di ripetitori di onde elettromagnetiche che potrebbero essere pericolosi per la salute dei cittadini —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare se l'inquinamento da onde elettromagnetiche nella zona di Montesacro è superiore a quello previsto dalle normative vigenti.

(4-28901)

MAMMOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di scorta al senatore Scal-
faro hanno aggredito la troupe di « Striscia
la notizia », che stava riprendendo la con-
segna del simbolico Tapiro d'oro all'ex
Presidente della Repubblica, ed hanno sca-
raventato a terra Valerio Staffelli —:

quale sia stata la reale dinamica degli avvenimenti;

chi abbia ordinato l'aggressione di lavoratori che stavano cercando di avvicinarsi al senatore Scal-
faro con intenzioni chiaramente inoffensive;

quali siano i compiti reali delle scorte a personalità politiche;

se siano previsti provvedimenti disciplinari nei confronti degli agenti della scorta dell'ex Presidente per il loro atteggiamento aggressivo e per un comporta-

mento tale da configurare gli estremi dell'abuso di potere.

(4-28902)

CREMA. — *Al Ministro delle comunica-
zioni.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia, apparsa sulla stampa locale, che sia stato effettuato un censimento degli uffici postali siti nella provincia di Belluno, allo scopo di classificarne gli sportelli in base alla produttività e chiudere quelli che non superino l'esame;

a seguito delle valutazioni effettuate, su 124 uffici periferici ben 24 rischiano di essere « bocciati », in un processo che, se non allo smantellamento immediato, potrebbe portare ad una chiusura progressiva come già avvenuto in Carnia, dove più di un ufficio apre a giorni alterni e solo per qualche ora;

le province montane, come quella di Belluno, se si seguisse l'indicazione di Bruxelles di un ufficio ogni settemila abitanti, verrebbero ad essere estremamente penalizzate a causa della loro configurazione geografica e della dispersione della popolazione sul territorio —:

se corrisponda al vero quanto paventato dai sindacati e annunciato dalla stampa e, in tal caso, in quale misura si terrà conto delle condizioni particolari del territorio montano in cui è previsto l'intervento.

(4-28903)

SANTORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 210 del 1992 disciplina il riconoscimento e l'indennizzo in favore di coloro i quali hanno subito danno irreversibile correlato a trasfusione o somministrazione di emoderivati;

in Italia sono circa trentamila i casi di chi attende ancora giustizia;

è stato stabilito che l'esame, a cura dell'ufficio speciale, esistente presso il di-

partimento II del ministero della sanità, si concluda entro il termine perentorio del 31 marzo 2000;

al ventenne Gianni Centra di Colleferro, affetto da insufficienza renale, venne trapiantato un rene del padre ma purtroppo la gioia legata al felice esito dell'operazione fu di breve durata;

infatti, al primo controllo clinico fu rilevato che Gianni aveva contratto l'epatite di tipo « B » e « C » a seguito delle trasfusioni effettuate durante l'intervento stesso;

il 14 dicembre 1994 il giovane morì;

sembrerebbe che l'indennizzo che la famiglia Centra riceverà è di circa 150 milioni:

tale cifra è sicuramente inadeguata quale indennizzo per la morte di un figlio di vent'anni -:

se non ritenga doveroso rivedere in modo complessivo, gli indennizzi che si riconosceranno agli interessati o ai loro eredi, considerando adeguatamente la drammaticità degli eventi subiti. (4-28904)